

Le terapie di supporto tra *epistème* e *doxa*

Siamo orgogliosi di presentare un numero della rivista di grande interesse per la qualità dell'aggiornamento in tema di terapie di supporto. Infatti, non solo dei lavori citati spesso è stata data una lettura critica, ma anche le lacune dovute all'assenza di affidabili evidenze sono state colmate dalla descrizione della pratica clinica seguita da importanti studiosi italiani del settore.

Malgrado la ricerca sulla cura di sintomi della malattia e sul management di eventi avversi connessi alla somministrazione di terapie oncologiche si sia poco o per nulla occupata di numerosi sintomi (*orphan symptoms*), peraltro assai fastidiosi per il paziente, non si può certo dire che, globalmente, non si faccia ricerca sulle terapie di supporto. La qualità degli studi pubblicati è però fortemente diseguale. Si va da studi che riferiscono i risultati di ricerche cliniche ottenuti con una metodologia inappuntabile a studi che, invece, ad una lettura critica, riportano risultati che, per la metodologia con cui sono stati ottenuti, più che altro rinsaldano le incertezze sulla pratica clinica da seguire nell'interesse del paziente. In questo secondo caso, *l'epistème*, conoscenza certa delle cause e degli effetti, cede il passo alla *doxa*, cioè all'opinione del clinico che deve comunque decidere, anche in assenza di prove incontrovertibili.

Crediamo sia molto formativo procedere ad una lettura degli articoli della rivista avendo in mente anche questo aspetto nei lavori citati: la presa di coscienza del medico sulle carenze della ricerca clinica può contribuire sostanzialmente non solo ad ottenere in futuro evidenze più convincenti, ma anche al miglioramento della qualità delle cure.

Enzo Ballatori

Fausto Roila